

“Un uomo e una donna che sentono il dolore lancinante della separazione e che finalmente, dimenticando tutto il resto, possono riabbracciarsi”

Il libro della studiosa Maria Peri ricostruisce la figura della nonna Maria Marchesi, moglie di Odoardo Focherini

MEMORIA

Dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna. Guardando a Maria Marchesi, moglie di Odoardo Focherini, verrebbe da dire, molto meglio, che *al fianco* di un grande uomo c'è sempre una grande donna. E' infatti questo ruolo di coprotagonista, e non di personaggio sullo sfondo, nella vicenda umana e spirituale del Beato carpignano, che le attribuisce a buon diritto la nipote che porta il suo nome, Maria Peri, nel volume dal titolo "Maria Marchesi. E fummo una nelle braccia dell'altro" (Editore Ave, Collana Testimoni). Una pubblicazione che riprende ed amplia la tesi di laurea magistrale in scienze religiose, discussa dall'autrice presso l'Istituto superiore di scienze religiose dell'Emilia e che si basa su di una approfondita ricerca compiuta sui documenti conservati presso l'Archivio della memoria di Odoardo Focherini.

"Ho analizzato le ventidue lettere che Maria scrisse tra il 9 maggio 1944 e il 29 maggio 1945 al marito quando era carcerato e deportato - spiega Maria Peri - e che, oggi possiamo ben dirlo, sono provvidenzialmente tornate al mittente, poiché questo tipo di corrispondenza veniva allora per lo più distrutta o andò perduta. Nello stesso tempo, è provvidenziale anche che siano arrivate a destinazione e in numero così consistente le lettere che Odoardo le scrisse dalla deportazione. Questo patrimonio di documenti mi ha permesso di ricostruire idealmente un dialogo tra i due sposi che, seppur nella drammaticità del momento e nella lontananza fisica, costruiscono una sempre maggiore unione spirituale e di fede".

Oltre alle lettere, l'atten-



Alla fine rimarrà soltanto l'amore

zione di Maria Peri si è concentrata sui biglietti ricevuti dai coniugi Focherini in occasione del matrimonio e per la nascita di ciascuno dei loro sette figli, insieme agli scritti di condoglianze che giunsero a Maria per la morte del marito e del figlio Attilio. "Le persone che hanno conosciuto la mia nonna - sottolinea - ci restituiscono la figura di una donna intelligente e pienamente consapevole del tempo che sta vivendo nella sua complessità. Una donna

che amava scrivere e che, anche grazie alla corrispondenza che manteneva con i famigliari trentini, aveva raggiunto, cosa allora non scontata, una buona padronanza della lingua italiana, in cui solo ogni tanto inseriva qualche parola dialettale".

Una capacità di scrittura e di narrazione che si manifesta, in particolare, nel desiderio di tenere costantemente informato Odoardo sulle piccole grandi cose di tutti i giorni, sugli eventi speciali quali, ad esempio, la



Maria a Rumo nel 1926



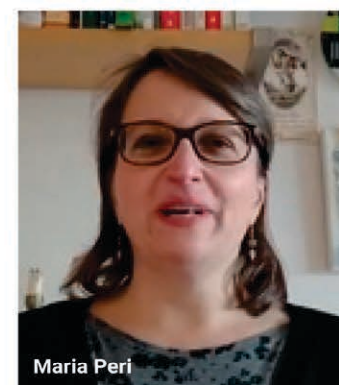
prima comunione del piccolo Rodolfo e gli esami delle figlie più grandi, quasi a ricreare con lui quella quotidianità che tanto manca ad entrambi. Vertice di questo dialogo ideale fra i due sposi è, senza dubbio, la lettera in cui Maria ripercorre quello che sarebbe stato il loro ultimo incontro nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna. "Al libro ho voluto dare come titolo una frase di questo scritto - osserva l'autrice - perché, a mio parere, meglio di qualsiasi altra, riassume in sé l'amore profondo di un uomo e di una donna che sentono il dolore lancinante della se-

parazione e che finalmente, dimenticando tutto il resto nel contesto squallido e tragico della prigionia, possono riabbracciarsi".

Un amore che si alimentò nella condivisione di una fede incarnata nel quotidiano e nella vocazione di seguire, in un passo a due, il Vangelo fino alle estreme conseguenze. "Odoardo scrive a Maria per prepararla a quello che sarà il sacrificio finale, ma nello stesso tempo anche lei lo rinfranca - sottolinea l'autrice -, lo sostiene, lo alimenta nella fede e nella speranza. Per usare una metafora alpina, dato che i miei nonni amavano



Il volume è disponibile presso il negozio Koinè, Corso Fanti 44, Carpi



tanto la montagna, nella salita al monte Calvario, a cui furono chiamati dalla medesima fedeltà alla sequela di Cristo, Odoardo tende la mano a Maria e lei la afferra non tanto perché è in difficoltà rispetto a lui, ma perché lei stessa è partecipe dello stesso sentiero e rimane, per così dire, in cordata".

Maria Marchesi è dunque una figura dalla straordinaria attualità, sia in se stessa che come moglie e madre, in grado di dire tanto agli uomini e alle donne di buona volontà di oggi, "a quelli che cercano nel vicino il santo della porta accanto - commenta Maria Peri -, alle giovani coppie, a quanti si preparano alle nozze, a chi vive il matrimonio da anni e sente il bisogno di riscoprire l'importanza e la bellezza di questo sacramento. Odoardo e Maria si sono dati luce a vicenda, lui santificandosi con il martirio *in odium fidei*, in campo di concentramento, lei rimanendo ai piedi della croce sino alla fine della sua lunga vita, senza mai una parola di pentimento sulla scelta di condividere l'impegno del marito a favore degli ebrei. Ed è così che, parafrasando il titolo del libro - anche Maria Peri -, mi piace immaginare che i miei nonni si siano ritrovati nella vita eterna, innamorati più che mai, l'una nelle braccia dell'altro".

Not